

→ **Vertice** Con la cena alla Casa Bianca ha preso il via l'incontro dei potenti del G20

→ **Il premier italiano** non si preoccupa per la recessione: tanto riguarda tutto il mondo...

Berlusconi e Bush, brindisi sull'orlo della depressione

Foto di Rainer Jensen/Ansa-Epa



Proteste Un gruppo di manifestanti a Washington con le maschere dei leader

Il presidente Usa ormai in uscita ospita il G20, ma la sua ricetta non fa breccia tra gli ospiti. Si tenta un coordinamento delle politiche economiche: meno tasse e giù i tassi. Ma per ora vince il pessimismo.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A WASHINGTON
bdigiovanni@unita.it

Washington accoglie i leader mondiali sotto una coltre di nuvole e di pessimismo: il G20 si apre con i segni certificati della recessione. Gli esperti non si aspettano una ripresa prima della seconda metà dell'anno prossimo. A rappresentare l'Italia il premier Silvio Berlusconi, il ministro del Tesoro Giulio Tremonti, il gover-

natore Mario Draghi. Dall'Europa anche la Francia (presidente di turno), la Germania, e la Gran Bretagna. Ma i più attesi sono gli altri: le grandi economie emergenti su cui oggi si fonda la residua crescita mondiale. Il primo appuntamento fissato per ieri è una cena con il presidente George Bush alla Casa Bianca. Oggi comincerà la sessione plenaria. Nessuno si aspetta svolte epocali: ma Europa e Russia spingono perché si avvii un cammino da proseguire in febbraio con la nuova Amministrazione. Anche il premier italiano non sembra ottimista. Appena sbarcato chiede di parlare con la stampa. Meglio, con le Tv. E via con interventi a tutto campo introdotti da lui stesso: «non mi chiedete della scuola? Fatemi chiarire sulla Russia». E a ruota libera ripete che la maggioranza degli stu-

denti vuole la riforma Gelmini, che sul Kosovo e sullo scudo stellare si è equivocato. «Noi siamo sempre stati amici degli Usa». Insomma, in terra d'America il premier riscrive la cronaca dell'ultima settimana. Quanto alla recessione certificata dall'Istat, è comune a tut-

La protesta

Un gruppo di edili accusa: i nostri salari sempre più bassi

ta l'Europa. Il premier conferma il prossimo varo di un provvedimento per famiglie e imprese, che non dovrà però pesare sul debito pubblico e danneggiare i titoli di Stato che già scontano un differenziale pesante con la Germa-

Le banche centrali

Le banche centrali sono pronte a tagliare nuovamente i tassi con una manovra coordinata, come accaduto agli inizi di ottobre. E la Bce può comunque muoversi indipendentemente per allentare il costo del denaro già a dicembre, dopo aver tagliato di un punto fra ottobre e novembre.

Giovedì l'Ocse ha anticipato la recessione di Eurolandia e degli Usa, e ieri dall'Eurostat è arrivata la sentenza definitiva: circostanze eccezionali, che impongono alle banche centrali di adeguarsi e adottare uno stato d'allerta senza precedenti. E ieri il presidente della Fed, Ben Bernanke, assieme al presidente della Bce Jean-Claude Trichet, ha voluto dare un messaggio forte ai mercati, con Wall Street nuovamente in preda alle convulsioni. Bernanke ha promesso che le banche centrali, dopo il taglio coordinato dei tassi da mezzo punto percentuale dello scorso 8 ottobre, «resteranno in contatto ravvicinato e saranno pronte a prendere misure ulteriori se la situazione lo richiedesse». Trichet, dal canto suo, ha promesso che il mondo può continuare a contare sul coordinamento fra banche centrali.

È chiaro che ha vinto il diktat di Tremonti.

Intanto ieri i sindacati hanno incontrato il presidente dell'Fmi Dominique Strauss-Kahn, e proprio davanti alla sede del fondo i sindacati italiani hanno consegnato una lettera al ministro dell'Economia, Tremonti. Sul tavolo le nuove emergenze economiche globali e le persistenti disegualianze. Anche gli emergenti oggi soffrono: la Cina registra la produzione industriale più bassa degli ultimi 7 anni. Ma i paesi avanzati sono caduti uno dopo l'altro sotto lo zero: gli Usa, poi la Germania, adesso anche l'Italia. Il contagio dalla finanza all'economia reale è ormai certificato. In concreto significa nuovi poveri, posti di lavoro distrutti, imprese sempre più in difficoltà. Qui a Washington, a poche strade di distanza da Ca-